

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

RIFORMA DELLE IMPOSTE DIRETTE

III.

(Continuas. Vedi N. 254)

Assicurata la più importante delle pubbliche rendite, ch'è l'imposta fondiaria, il Governo deve procurare di rendere stabile per un determinato periodo di tempo anche quella che colpisce i fabbricati. Era chimerica l'idea di formarne la sorgente di una grande risorsa per le finanze dello Stato, caricando ciascuna famiglia di una tassa proporzionale secondo il valore locativo della sua casa di abitazione. Questo sistema fu adottato in Francia, e qualche Comune lo adotterà anche fra noi, perché la pigione può essere generalmente considerata come un indizio delle condizioni economiche di una famiglia; ma non si può dare al prodotto di questa imposta l'importanza che le attribuivano i riformatori del nostro sistema tributario. Pareva ch'essi avessero fondato i loro calcoli sul numero totale delle famiglie del Regno che sarà approssimativamente di cinque milioni, senza ricordare che molte famiglie appartengono al novero dei miserabili, e senza por mente alla circostanza che nei Comuni rurali la popolazione dimora in gran parte nelle case coloniche, e che la loro pigione è appena sufficiente per gl'interessi del capitale impiegato nella costruzione, e per le spese della manutenzione.

La tassa di fuocatico e di famiglia sarà in qualche Comune una deplorabile neces-

sità; ma in ogni caso converrà lasciarne il prodotto alle amministrazioni locali per le loro spese, e allora riuscirà pure meno odiosa.

L'imposta generale sui caseggiati ha un carattere affatto diverso da quello della tassa proporzionale sulle famiglie.

Essa era unita all'imposta fondiaria nel Regno Lombardo-Veneto, ed era commisurata sulla cifra o rendita censuaria che corrispondeva al presumibile valore locativo, dedotte le ordinarie spese di manutenzione, e fatto pur calcolo delle probabili lacune nelle locazioni, vale a dire di qualche periodo di tempo, in cui le case restassero senz'abitatori. Questo modo di apprezzamento sta in analogia col sistema censuario, che attribuisce all'ente imponibile una rendita fissa ragguagliata alla media di un periodo di tempo abbastanza lungo da poter far credere che il risultato di questi calcoli si approssimi alla verità.

Ma gli oppositori sostengono che siccome l'imposta è annuale, e dev'essere proporzionale alla rendita effettiva, e non già a quella presunta, così è preferibile il sistema delle denuncie e degli accertamenti.

Sappiamo però in pratica quanto questo sistema sia vessatorio e falace, e senza voler dilungarci ora su questo argomento ci pare di averne già detto abbastanza in qualche altro articolo, e ci riserviamo di parlarne nuovamente quando tratteremo dell'imposta sulla ricchezza mobile.

Ritenuto pertanto che il valore locativo

delle case di abitazione, e dei fabbricati servienti agli usi dell'industria e del commercio sia ragguagliato al prodotto medio di un determinato periodo di tempo, che a cagione d'esempio potrebbe essere quello dell'ultimo decennio, ci sembra che col mezzo di apposite Commissioni da istituirsi in ogni Comune, e meglio ancora in ogni frazione sotto la Presidenza di un membro della Giunta Municipale, si potrebbe rilevare l'importo della rendita approssimativa di ciascun fabbricato, e avere così un dato sufficiente per conoscere quale sarebbe il prodotto complessivo dell'imposta. Vero è che per le case abitate dai proprietari mancherebbe il dato della pigione, ma questo sarebbe determinato dai prezzi correnti per le pigioni nelle rispettive località.

Fu osservato però che le pigioni variano secondo i tempi e le circostanze; ma esse sono certamente meno variabili che i prezzi delle derrate, e ad ogni modo per evitare il pericolo di una sproporzione che si verificasse in avvenire fra i prezzi delle pigioni, e la rendita censuaria potrebbe procedersi di tempo in tempo al ricensimento dei fabbricati collo stesso sistema. Frat-tanto se si dovesse calcolare sopra l'importo approssimativo dell'imposta generale sui fabbricati, bisognerebbe tener conto non solo delle pigioni da attribuirsi alle case di abitazione, ma ben anco degli affitti ritraibili dai fabbricati che servono agli usi dell'industria e del commercio.

Ma per quanto si voglia largheggiare nei calcoli non si arriverà mai a stabilire che l'imposta sui caseggiati possa oltrepassare di molto quanto se ne ricava attualmente. È vero che la proporzione fra l'imposta e la rendita deve essere diversa secondo la derivazione di quest'ultima, e che un maggior carico dovrebbe essere attribuito alle rendite fondiarie e pigionali in quanto che da queste derivano allo Stato maggiori spese, e occorrono maggiori cure, che per qualunque altra specie di rendite; ma sarebbe male avvisato chi credesse favorire le infime classi coll'aggravare eccessivamente le proprietà immobiliari, poichè ben si sa che ciò produrrebbe una diminuzione nei lavori agricoli, e un incartamento nelle pigioni. Se ben si osserva il prezzo delle pigioni andò sempre crescendo nel corso di questo secolo a mano a mano che si aumentarono le imposte sui fabbricati. Queste adunque ricadono sull'inquilini: i proprietari vogliono sempre ricavare un determinato interesse dal loro capitale.

Il Governo deve adunque essere assai riguardoso nell'aumentare l'imposta sui fabbricati appunto perchè questo aggravio ricade principalmente a carico della popolazione meno agiata, vale a dire di coloro che non sono proprietari delle case di loro abitazione. (Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 ottobre.

Il conte Menabrea giunto oggi da Torino recò l'accettazione da parte di S. M. della dimissione dell'onorevole Ferraris, il quale del resto aveva risolutamente dichiarato d'insistere. Con lui si ritira anche il senatore Gadda, il quale però rimarrà in

Non intendiamo dire con questo di voler occultare le macchiette dei prodotti artistici, che sembrandoci più o meno tinti di quel bianco prezioso, stimiamo tema opportuno alla nostra parola: le annoteremo anzi quelle macchiette, alla franca, sì perchè la nostra lode si guadagni fede d'imparzialità, sì perchè si faccia più manifesto ciò che da molti anni pensiamo, non esservi bisogno che di migliori metodi d'istruzione, affinchè le opere delle industrie decorative, dalle più umili alle più elevate, sieno degne del nostro passato e pareggino le straniere, ora tanto superiori alle presenti nostre.

Lavori in oro ed in argento. — A costo di guadagnarci taccia d'aristocratici, cominceremo dalle industrie più nobili, e fra queste, dalla nobilissima, perchè destinata ad ornare la più cara ed accarezzata metà dell'umana famiglia, semprechè per altro posseda molto del vil metallo, che malgrado lo sprezzo dei filosofi, si avrà sempre l'omaggio del pubblico colto ed incolto. — Il lettore ci intende, alludiamo alle legature di gioie, di cui parecchie, e sfarzosissime, se ne vedono qui, entro vetrine che si direbbero gli scrigni di Cresò; tanto è il valore pecuniario che rappresentano. Senonchè, l'eleganza è come il sale nelle vivande; guai se ne mancano; peggio se ve n'è di troppo; e il troppo ci parve scorgerlo in certi disegni di spilloni e di diademi del signor Altieri di Padova, uno fra i più meritamente rinomati in codesto trarico ramo di industria. Buona che la snella semplicità d'altri, mostra che il difetto non ha preso radice. Ad alcuni di que gioielli sono aggiunti smalti colorati, che danno maggiore spicco al fulgore e de' brillanti e

rirsi o da posarsi ai pecorini della Svizzera e dell'Olanda? Come profetare senza il bicchiere alla mano, se i tanti saggi di vini schierati in ordine di battaglia, e sfidanti, almeno colla forza del numero, le gole di Sileno e di Bacco, promettano alla nostra penisola di non essere, d'orinnanzi, più tributaria di milioni e milioni, anche in questo prodotto, alla Odaliscia dei bevitori dal piogge borsello, la Francia? — Come indovinare senza gustarla, se valga la sua patriottica allusione all'Italia e alle sue cento città, di cui porta troppo inzecherato lo stemma, la enorme bocca di dama dei signori Rava e Fumagalli di Fiove, che a qualche capo ameno, potrebbe far parere un pungente epigramma? E come no, avvezzi siccome siamo pur troppo da un pezzo, a veder tanti e tanti trattare la diletta patria, come i golosi trattano le focaccine nel giorno di Pasqua?

Ci scusi dunque il lettore, se rispetto alle svariate leccornie mangiereccie di cui abbonda l'Esposizione, non moveremo parola, lasciando quindi, non ai posteri, ma ai fortunatissimi giurati di questo gruppo, l'ardua sentenza colle relative responsabilità; e gliela lasciamo colla speranza, che la loro dottrina gastronomica avrà saputo tenersi all'altezza della saporita missione (1).

(1) I Giurati compiono il lor mandato con una celerità che potrebbe dirsi a tutta corsa di vapore, sicchè nel giorno 18 corr. potè esser fatta la distribuzione de' non risparmiati premi. La fretta, pur troppo, è, anche per più abili, nemica del bene. Impossibile all'affrettato di non cadere in qualche inavvertenza essenziale che si fa madre poi di non volontarie ingiustizie. E taluna ci parve di

E ad altri giurati abbandoniamo eziandio la sentenza su tutti que' prodotti che nitidamente foggiate, e quindi alla vista gradevoli, pur vogliono essere tenuti per buoni solo quando da coscienziosi confronti con altri esteri ed indigeni, siasi tratta la base del giudizio. Di tal sorta son, p. e., tutti gli oggetti di vestiario, i tessuti di lana, di seta e di altre materie testili, i pellami greggi e ridotti a calzatura, gli istromenti di precisione, le macchine d'ogni specie, e tutte quelle cose, in fine, in cui la più attraente apparenza non ha valore, se non in quanto sia collegata all'ottima qualità ed al prezzo comparativamente mite.

Perciò il nostro compito rimane limitato a ricercare, quale merito d'arte vi sia nelle industrie ornative esposte nel nostro Salone, e quanta industria a raggiungere il bello, si racchiuda in quelle opere che alla manifestazione della bellezza unicamente devono essere consacrate. — Cercheremo dunque nella Esposizione nostra, l'arte, e non altro che l'arte. Che se, per avventura, questa a Dio quasi nipote, si mostrasse talvolta troppo degenerare dall'alto parente, anzichè gridare allo scandalo, taceremo, per la buona ragione, che la povera peccatrice non entra, in tal caso, nel nostro catalogo; così non fosse entrata mai neppur in quello ufficiale della Commissione!!

Solo il peccato è quel che la disfranca,
E fatta dissimile al sommo bene,
Perchè del lume suo poco s'imbianca.

Parad. vii.

ravvisarne anche nel conferimento de' premi riguardanti il tema che ci proponemmo di trattare. Né ci ristaremo dal notar e quando le incontreremo, specialmente se proclamate come tali dall'opinione d'uomini competenti.

APPENDICE

L'ARTE

NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. Vedi N. 256).

II.

La ragione fisica che, nel caso di cui si tratta, diventa la ragione logica, consiglierebbe di dar principio dall'elemento indispensabile per campare, alla men peggio, in questo gramo pellegrinaggio mortale, cioè il mangiare ed il bere. A meno di non aspirare alle sublimi astinenze degli eroi dell'Ariosto, che in tutto quel loro tramento di battaglie e di amori, non pensavano mai nè a colazione, nè a pranzo, gli è certo che le sostanze alimentari sono l'initium sapientiae d'ogni industria possibile.

Senonchè, per noi condannati a non esercitare nell'Esposizione che il senso della vista, non è concesso su codesto importante ramo industriale, di portarlo apprezzamento che solo potrebbe farne valere il merito. Come in fatto giudicare senza assaggiarli, i ciclopei salami e le bondole omeriche dei sigg. Cortella di Badia? Come sapere, senza l'aiuto confortatore del palato, se le paste del sig. Pozzi di Padova, disputino il primato alle famose della Puglia e di Genova? Come poter conoscere, senza porvi su il dente, se i formaggi stravecchi dei signori Colpi d'Asiago, sieno da prefe-

ufficio ancora alcuni giorni finché sia nominato il suo successore. E' confermato quanto ieri vi scrissi circa l'invito fatto al marchese Rudini di assumere il Ministero dell'interno, che in caso di ritardo sarà interinalmente retto dal ministro Minghetti.

Del resto se è vero che il dissenso tra i ministri che rimangono e l'onor. Ferraris si aggirava sulla questione dello scioglimento della Camera, non è però che questo si volesse fare immediatamente. Trattavasi di stabilire fin d'ora che il Ministero avrebbe risposto a un voto contrario della Camera con lo scioglimento, rimanendo sempre fermo il partito già preso di radunare il Parlamento pel 16 novembre. Al ministro Ferraris non parve conveniente tentare in questi momenti le elezioni generali; egli avrebbe preferito, in caso di un voto di sfiducia, che si ritirasse il Ministero.

Posta la questione in questi termini è da deplorare ch'essa sia stata messa in campo prima che il fatto, cui si riferiva avesse luogo. Uno scioglimento della Camera non si decide a priori e soprattutto non si lascia trapelare una decisione siffatta a guisa di minaccia. Ho udito alcuni della sinistra dichiarare che avrebbero fatto dell'esercizio provvisorio una questione di fiducia, il che vuol dire che per negare al ministro l'arma per licenziare la Camera si dispongono a privare il potere esecutivo della prerogativa che gli dà lo Statuto di fare appello alla nazione colle elezioni generali. Sarebbe questa una incostituzionalità, di cui probabilmente si farà consigliatrice la *Riforma*, dalla quale il Ministero, per tener fermo nel suo proposito, potrebbe essere tratto ad un'altra incostituzionalità da parte sua, cioè a stabilire per decreto reale l'esercizio provvisorio pel tempo necessario a far le elezioni, riserbandosi di chiedere poi un bill d'indennità. La probabilità di questo conflitto, di cui non si possono prevedere le conseguenze, fa forse la causa principale che decise il ministro Ferraris a dimettersi.

Ad ogni modo non si può negare che egli esce con tutti gli onori delle armi, e colla lode di aver difeso il parlamentarismo fino all'estremo. Nè meritano d'esser tenute in conto le insinuazioni sparse da qualche giornale gesuitico di qui che egli si prepari a ritornare in seno della *Permanente*. Egli è uomo troppo leale per cambiare così leggermente condotta, dopo essersi così solennemente distaccato dagli antichi amici.

Pare certo che in consiglio dei ministri sia stato deciso altresì d'invitare il ministro Pironti a ritirarsi; ed egli avrebbe dichiarato che se tale invito significa biasimo della

sua condotta verso la magistratura, egli attenderà gli ordini esclusivamente dal Re. Del resto i violenti accessi febbrili di podagra da cui egli era afflitto si sono calmati in seguito a larghe dosi di chinino ed ora egli è assai migliorato in salute. P.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Abano 18 ottobre. (ritardata).

Chi l'altr'ieri fosse salito sull'amenissimo colle di Torreglia, avrebbe goduto la più cara mattinata che fosse mai. Risuonavano quelle vaghe pendici di concerti musicali, che facevan plauso al valore di teneri garzoncelli, i quali percorsa con profitto e con gloria l'annua scolastica carriera, ricevevano dalle mani dell'illustre cav. sindaco Antonio dott. Tolomei il premio della diligenza e dell'ingegno. Quant'è bello vedere anche i figli del popolo, con saggia educazione dirozzar le loro tenere menti, e partecipare del patrimonio della scienza, che si credeva fin qui, esclusivo retaggio degli abbienti e de'nobili! E quanto bene non merita dell'umanità e della patria l'esimio Sindaco, che promuove nel suo Comune con tanta pazienza e senno, quel primo fattore della prosperità e grandezza delle nazioni, ch'è il sodo e retto sapere! Oh! se ogni Comune della nostra Penisola, avesse in sorte un Sindaco di tal tempra, in brev'anni certo, se oggi è fatta, l'Italia sarebbe compiuta! Questi figli decorati il petto della loro medaglia, baldi ascendevano il colle ed assistevano all'ufficio divino, prendendo posto fra le locali autorità nel patrio tempio nel quale inauguravasi il monumento destinato a perennar la memoria di quel letterato insigne e sommo sacro oratore che fu il prof. ab. Giuseppe Barbieri. È lavoro lodatissimo del nostro concittadino prof. Ceccon, che con esso aggiunse un'altra prova alle tante che il commendano nell'arte sua, a niun secondo. Ma quello che soprattutto destò un insolito entusiasmo fu la splendida orazione letta dal sig. conte Andrea Cittadella Vigodarzere senatore del Regno, in lode del non mai abbastanza ammirato e compianto prof. Barbieri. — Mosso dal sentimento di gratitudine ch'ei nutre profonda pel suo Maestro, virtù tanto rara a' nostri giorni, e per cui solo si indusse a sobbarcarsi al grave, ma carissimo ufficio di suo lodatore. Entrò quindi a parlare della sua valentia siccome letterato, passò in rassegna tutte l'opere sue facendo spiccare con felicissima concisione il loro subbietto e il loro merito: discorse le vicende a cui in quell'epoca tempestosissima soggiacque, che non doveva essere altrimenti, appunto perchè grande e valente: trattò con mano maestra la grande questione della lingua, alla quale vanno congiunte strettissimamente le sorti d'Italia, e del vero amor patrio e della vera libertà, poichè gli venne il dextro, disse cose santissime e sublimi. Ma dove rapì gli animi di quell'eletta schiera di uditori che gli facevan corona, fu quando

quelle umili botteghe ove i sommi ora nominati entravano da semplici apprendisti, volesse preparamento al taglio ed alla fusione dei metalli, il buon disegno sorretto da esempi mirabili, da esercizi ingegnosi, atti a far destra la mano, affinché effigiasse col segno, col colore e col rilievo, qualsiasi più difficile forma od apparenza. — Quale è di grazia fra noi l'orafa che studi adesso il disegno, non dico come lo studiò il Donatello, ma soltanto l'infimo de' suoi scolari? — Da questa negligenza la nostra inferiorità nella orficeria, e fosse in ciò solamente! Se ne persuadano quanti sono artieri ed artisti, a qualsiasi anche secondario ramo delle arti ornative si destinino, non sapranno far nulla di buono mai, se non avranno del disegno perizia tanto sicura, quanto il scendere ed il salire una comoda scala.

E mostrò d'esserne persuaso il sig. Broggi di Milano co' suoi bricchi, colle sue tazze da tè, colle sue agili ed eleganti saliere, co' suoi elegantemente frondosi candelabri in argento, o, a meglio dire, rivestiti da questo nobile metallo, secondo quel celebre sistema Christophe, che non è soltanto un'ingegnosa invenzione, ma un vero beneficio economico. Pel fatto, consistendo simile invenzione nel coprire d'argento a mezzo della galvanoplastica, un oggetto qualsiasi fuso in rame, vien cresciuto il capitale monetario di quel tanto che si risparmia di argento; e non è risparmio di piccola entità, perchè può calcolarsi, su per giù, di circa quattro quinti del peso, senza che l'apparenza, e neppur la sostanza ne scapiti; perocchè se l'oggetto non è tenuto che a mostra, rimane per sempre nitido, lucido, bianco come proprio fosse tutto

parlò di lui, come sacro oratore, quando ci dimostrò a quali cardinali (Dio e l'uomo) poggiasse sinteticamente l'unico scopo delle sue prediche, come tracciasse lo stupendo ordito delle medesime, con quali mezzi (sola persuasione e carità) riuscisse al nobile fine! Oh perchè non l'udirono ieri il Cittadella quegli arrabbiati puritani del Cattolicesimo, che a furia d'imprecazioni e d'anatemi che equivalgono per loro alle tanaglio ed ai roghi del sant'Uffizio, vorrebbero ridur gli sviati sul retto sentiero!

Insomma, vuoi per la lingua prettamente e nobilmente italiana, vuoi per i concetti, per lo stile, per i tratti naturali, non fittizi e studiati, di felicissima arte oratoria, il nobile Senatore ci lasciò dolcemente esilarati, e profondamente commossi. Unanime fu il grido che sia fatto di pubblico diritto colla stampa questo gioiello dell'arte, e lo sarà nel più breve termine, che di tanto ci assicurano i Membri della Commissione pel monumento Barbieri, ma li preghiamo ancora di esaudire un altro voto; di mandarne copia cioè a tutte le Redazioni di giornali cattolici, che potranno in essa gustar molto, ma quel che più importa, potranno anche molto imparare.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. — Ci si assicura che la Commissione presieduta dal generale Mazè proceda molto sollecita nei suoi lavori sul vestiario da adottarsi per la fanteria. L'intoppo è nel cappello, e pare si studi un altro modello di quello sperimentato. (*Eserc.*)

— S. E. il generale Cialdini che alcuni giornali fanno viaggiare in Spagna con missioni confidenzialissime, trovavasi questa mattina in Firenze. (*G. del Pop.*)

GENOVA. — Nel breve spazio di tempo dal 1.º al 12 corrente vennero varati tra Sestri-Ponente, Spezia ed Arenzano altri otto bastimenti mercantili della complessiva cifra di 3802 tonnellate.

Questi dati desunti dalla *Gazz. di Genova* offrono una prova dell'attività febbrile colla quale si dispongono le popolazioni liguri all'avvenire commerciale che sta loro per aprirsi.

NAPOLI, 18. — È aspettata in Napoli a giorni la duchessa di Genova che deve venire ad assistere la principessa Margherita nel prossimo parto. (*Pungolo*)

— Ieri è partito, a bordo del piroscafo *Africa*, per Alessandria d'Egitto il chiaro prin. Regaldi. (*Picc. Giorn.*)

— Ci si dice che il principe di Prussia, al suo ritorno dall'Egitto, si fermerà alcuni giorni in Napoli. Credesi che vi passerà anche l'Imperatrice dei francesi. (*Picc. Giorn.*)

REGGIO. — L'*Italia Centrale* di Reggio nel l'Emilia del 19 annunzia che per cura del prefetto della provincia, in quelle carceri della Missione saranno fra breve introdotti il lavoro e l'istruzione, allo scopo di preparare la riabilitazione dei detenuti.

d'argento, e se, per contrario, debba sopportare continui sfregamenti come, ad esempio, la posata da tavola, resta per molti anni intatto; e quando, scorsi questi, apparisca frusto a modo da lasciare scoperto il sottoposto metallo, s'inargenta di nuovo con mitissima spesa. È un dei pochi casi in cui l'amore delle sfarzose apparenze, che di solito vuota la borsa, riesce ad impinguarla, perchè invece che sfoggiarla col valore di 100, la fate pompeggiare con quello di 20; e gli ottanta che rimangono adoperate od a soddisfazione di altri bisogni, ovvero a rendita fruttifera. Gli è proprio un fare di un morto un vivo, ed un vivo che può contentare quelle infinite medie fortune, che saranno sì, come dicono i giornalisti, la vera vita delle nazioni, ma che, pur troppo, di vita non abbondano nel porta-monetè.

Tutte queste dunque, che pur hanno una specie d'obbligo sociale od anche di bisogno, di certa decenza domestica, ricorrono confidenti al sig. Broggi, e troveranno nella sua suppellettile a superficie argentea, se non lo intrinseco prezioso, un estrinseco pien di grazia nelle forme e negli ornamenti, pregevole per diligenza accurata, ed a prezzi mitissimi. E i ricchi pure le acquistino, a patto che s'impongano l'obbligo di animare col capitale che risparmiano, altre industrie vantaggiose al paese.

Parecchie fra le principali città nostre attuarono da poco così utile manifattura; e Padova dee contarsi fra queste, mercè la operosità intelligente del nostro bravo argentiere sig. Luigi Fontana, che al paro del Broggi, ci dà, col sistema medesimo, fornimenti da tavola ed altre minuterie signorili.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Una lettera da Valenza all'Iberia dice, che nel solo quartiere di San Francisco, gl'insorti lasciarono in potere della truppa 300 prigionieri, 150 feriti nell'ospedale e sulle vie vennero trovati 100 cadaveri.

— La banda secondo le informazioni dei prigionieri era di circa mille uomini.

— *El Imparcial* annunzia che pubblicherà fra giorni dei documenti autentici comprovanti che l'insurrezione repubblicana è sostenuta e stipendiata oltre che dal clero anche dagli insorti di Cuba.

FRANCIA 18. La *Presse* dice di non prestar fede alle notizie di modificazioni ministeriali e soggiunge che a Compiègne si lavora molto sulle questioni tanto interne che esterne da presentarsi alla riapertura della Camera.

— I signori Rouher e Schneider ieri si sono recati nuovamente a Compiègne.

RUSSIA. — Ieri martedì 19 ottobre l'imperatore di Russia abbandonava la sua residenza di Livadia per far ritorno a Pietroburgo. Le rassegne militari che dovevano aver luogo durante il viaggio furono contromandate in causa della stagione già avanzata.

DALMAZIA. — Le notizie sul numero degli insorti che si sono ritirati nelle montagne attendendo, in una forte posizione, l'attacco delle truppe sono talmente contraddittorie che egli è impossibile di rendersi esatto conto della forza reale degli insorti, soprattutto poi pella mancanza di dati ufficiali. Alcuni fanno ascendere il loro numero ad un migliaio di uomini, altri invece li vogliono dai 8 ai 9,000.

Le II. RR. truppe, la cui forza va ogni dì più aumentando si concentrano a Cattaro, Budua, Castelnuovo, ed opereranno simultaneamente contro gli insorti per portar loro un colpo decisivo.

Il telegrafo ci ha già annunziata la presa di Risano. I giornali austriaci non ci recano oggi maggiori dettagli.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Esposizione agricola industriale di belle arti in Padova.

Seguito dell'Elenco nominativo dei premiati:

Medaglia di bronzo con lode.

1. Breda Stefano Vincenzo di Ponte di Brenta (Padova), per vino da pasto.

Medaglie di bronzo.

1. Andolfo Lodovico di Este per riduzione di un pascolo in un vigneto in colle.
2. Anselmi Horetyki Maria di Illasi (Verona) per olio di oliva.
3. Arrigoni Francesco di Valdobbiadene per seta greggia.
4. Arrigoni ab. Girolamo di Padova, per varie arnie popolate e vuote, mele e quadro collettivo.

Se per altro eguaglia il suo emulo in accurata nitidezza di lavoro, ci pare gli rimanga inferiore nella scelta o nella composizione delle forme e delle fregiature; segno evidente che i suoi lavoratori non sono impraticati del buon disegno come quelli del Broggi. Eppure i giurati dettero lo stesso valore morale ai premio dei due artefici. Possibile che non siensi ricordati come nelle industrie ornative, il regolo a graduare il premio dev'essere, a circostanze pari nel resto, la maggiore o minore abilità nel trattare ciò ch'è di speciale spettanza dell'arte? Possibile che abbiano dimenticato, come il sig. Broggi ottenne per questa sua industria, la medaglia d'argento in quella Esposizione di Parigi, ove stavano tanti altri lavori bellissimi di quel genere?

Stanno pure in mostra alcuni saggi di lavori in filigrana; ma non ci sembrano tali da meritare seria attenzione. Confessiamo per altro, che questo nostro parere potrebbe essere un po' pregiudicato dalla poca simpatia che professiamo a codesta esile industria, la quale ci fe' sempre l'effetto d'un giocattolo da fanciulli, di un mestiere atagliato a sterili pazienze cappuccinesche. La moda può bensì imporre l'uso delle filigrane alle nostre donne, come lo impose alle loro rogenitrici, le etrusche, ma cavarne opere proprio d'arte, non ci pare; e finora gli esempi ci dettero ragione.

(Continua)

delle altre pietre preziose, e tutti, anche in onta del soverchio già notato, meritano encomio per l'accuratezza del lavoro; e lo meriterebbero di più se la mano dell'esperto gioielliere si fosse mostrata più esperta nel disegno.

Da questo lato si manifestano, se non incensurabili, di certo meno appuntabili, i gioielli del sig. Frilli di Firenze; v'è più spiccatezza e più agilità di forma, più temperanza e maggior legame ne' fregi. — Si guadagnano pure, a diritto, l'attenzione del pubblico i lavori di orfice, di gioielliere e di minuterie, dei signori Angeli, Zampieri, Moscon, Ceccato e Favarini, tutti di Padova. Sicchè possiamo dire che in questa industria da Nabab, siamo andati innanzi per benino, a raffronto del passato, e perciò possiamo sperare che fra non molto i nostri orafi pareggeranno quelli odierni di Roma, col Castellan alla testa, i soli forse d'Italia che mantengano l'antica rinomanza a questo ramo, un di tanta gloria e ricchezza nostra. — Chi ignora infatti, che dal secolo XIV sino a tutto il secento, l'orficeria ebbe fra noi culto d'arte sovrana, ed avea tributarii tutti quanti'erano gli opulenti del mondo civile? E chi, conoscendo anche superficialmente la storia dell'arti nostre, non ricorda, come nelle botteghe degli orafi si educassero molti de' più grandi pittori, statuari ed architetti che a vesse in que' fortunati secoli la penisola? Fu colla gorbia e i ceselli in mano che dettero i primi passi nell'arte, e Giotto, e l'Orgagna, e il Ghiberti, e il Donatello, e il Brunelleschi, ed il Francia, e quel Vittore Pisanello ch'era tenuto al suo tempo, il più grande pittore dell'età sua: — Senonchè in

5. Bellini fratelli di Villatora (Padova) per vini comuni.
6. Bercanovich Angela di Illasi (Verona), per vino di S. Colombano.
7. Carelli Luigi di Voghera (Pavia) per soffiati da solforare le viti.
8. Chino Francesco di Bagnoli, di Conselve (Padova), per miglioramento di terreno con vetrato e formazione di vigneto.
9. Colombani Luigia di Forlì, per vino moscato.
10. Comizio agrario di Bardolino (Verona), per vino austero.
11. Comizio agrario di Conegliano (Treviso) per seta greggia marcata ai numeri 5, 13, 18.
12. Cortella fratelli di Badia (Rovigo), per seta greggia.
13. Franco Vincenzo di Torino, per lavori diversi in vimini a colori.
14. Franzato Luigi di Vighizzolo d'Este (Padova) per migliorata costruzione di stalle.
15. Gaspari Francesco di Verona, per pregevole collezione di cereali ed altri prodotti.
16. Giobhai di Castelbaldo di Montagnana (Padova), per lino invernengo e mungino.
17. Lancia di Brolo Federico di Palermo, per mele di fior d'arancio.
18. Levi Alessandro di Padova, per vini.
19. Marchesini fratelli di Montagnana (Padova) per seta greggia.
20. Melandri Pietro di Padova per vigneto in Vigodarzere.
21. Osti D. Andrea di Veggiano (Padova) per vino comune.
22. Papadopoli fratelli in Retinella (Rovigo) per piante di girasole e 10 varietà di riso gigante.
23. Papafava dei Carraresi Alberto (Padova) per vino comune delle Frassinelle.
24. Pasqui Gaetano di Forlì, per strumenti per la coltura del luppolo, saggio di questo e memoria pella sua coltivazione.
25. Comizio agrario di S. Pietro Incariano (Valpolicella).
26. Pisani Vittore di Lonigo (Verona) per cereali pregevoli.
27. Polo Giacomo di Padova, per seta greggia.
28. Prodocimi G. B. di Este, per vigneto su terreni rocciosi.
29. Sacchetti Giuseppe di Veggiano (Padova) per vino comune.
30. Scabia Luciano di Rubano (Padova), per riso, frumento, mais in fusto e seme.
31. Società per i lavori della Civica Casa in Verona, per stuoie semplici, colorate e a disegno.
32. Sona Giuseppe ved. Rossini in Veggiano (Padova) per vino comune.
33. Tommasin Pietro di Cadoneghe (Padova) per lino e canape in taglio e frumento in sorte.
34. Zanetti G. Battista di Piove, per seta.

(Continua)

— Per debito d'imparzialità pubblichiamo ben volentieri la lettera seguente, non meno che il documento annessovi:

Padova, 20 ottobre 1869.

Onorevole sig. direttore,

Nel discorso d'inaugurazione dell'Esposizione industriale, testè pubblicato colle stampe, il chiarissimo sig. prof. Keller affermò che mentre i nobili promotori dell'Esposizione trovarono mezzo di farsi avanti col progetto, il Municipio non gli fu avverso. Certo il chiarissimo professore non conosceva il lavoro che preparò l'Esposizione, perchè consciencioso com'è, non avrebbe affermato un fatto che non fosse pienamente conforme al vero.

Non solo il Municipio non fu avverso, ma a lui si deve, oltre il concorso pecuniario e la data ospitalità, l'intraprendimento delle pratiche tutte che diedero per risultato il fatto dell'Esposizione.

Io le accompagno, chiarissimo sig. direttore, la nota (estratta dal resoconto a stampa degli atti del Consiglio Comunale di Padova) che stabilisce a chi si debba l'iniziativa dell'Esposizione, e che contiene inoltre il programma, a larghi tocchi, dell'Esposizione come in fatto seguì.

Con ciò non intendo di scemare il merito moltissimo che si deve a tutti i Corpi morali, ed ai cittadini che concorsero efficacemente alla nostra mostra provinciale, ma soltanto ristabilire un fatto che, come fu esposto, non tornerebbe a grande onore della nostra amministrazione municipale.

Non dubitando che ella vorrà dare ospitalità nel periodico che dirige a questa retifica, le ne fo i miei ringraziamenti.

Accolga i miei rispetti.

Devotissimo servo
FEDERICO FRIZZERIN.

Ecco l'estratto a cui accenna la lettera:

N. 11469 III.
1303

All'onorevole deputazione provinciale in Padova

Sarà noto a codesta onorevole deputazione come nel corrente anno siasi improvvisata nella gran sala della Ragione di questa città una Esposizione d'arti belle, e di quelle, che vi hanno più vicina attinenza, come l'orifioeria, l'orivolteria ecc. Tuttochè sorta di repente, l'esposizione fe' una mostra non indegna di vedere la luce del meriggio, e da essa risultò la prova, che la nostra città possiede un nucleo di giovani artisti, che, sostenuti dal pubblico favore, sono atti a tenere in onoranza il culto del bello.

Però l'attuale esposizione è principalmente destinata, come si disse, alla pittura, alla scultura, all'intaglio; le quali arti, tuttochè pregievolissime, non sono le sole che si coltivino nella città e nella provincia di Padova, non sono quelle che non possono assicurare la prosperità del nostro paese.

D'altronde, per quanto valenti sieno i nostri artisti, una esposizione così limitata non può rinnovarsi che a grandi intervalli di tempo, ed è opportuno, se non fosse necessario, di passare spesso la rassegna di ciò che possiamo economicamente, di fare a brevi periodi l'inventario del nostro stato agricolo ed industriale, onde accertare i progressi, come i devianti ed i regressi, trarre da quelli stimoli alla nostra operosità, da questi pentimenti della nostra insufficienza, e sempre utili risultati.

Per ciò la Giunta, ove non fallisca il concorso generoso delle altre rappresentanze, sarebbe d'avviso d'inaugurare per l'anno venturo una novella Esposizione provinciale di natura agricola, bovina, industriale, a cui farebbe corona una sezione per le arti belle.

Il tempo corre rapido, ed è necessità che tutti ci prepariamo tosto, gli uni colla maturità delle deliberazioni, gli altri collo studio e col lavoro.

La città di Padova offrirebbe ospitalità a codesta mostra solenne, e la offrirebbe come si conviene al suo rango, ed all'onore che ne riceverebbe.

La provincia poi, il commercio ed il comizio agricolo e la società d'incoraggiamento ponno alla lor volta concorrere sia per organizzare fino da ora colla città una Commissione, che sarebbe incaricata del programma e della direzione generale, sia per determinare i fondi da impartirsi ai vincitori in queste pacifiche lotte dello ingegno e dell'industria umana.

Mossa da tali intendimenti, la Giunta si fa il dovere di rappresentare a codesta onorevole deputazione la idea, che non potrà non essere accolta con benevolenza, perchè utilissima al paese, e confida, che nella imminente convocazione del Consiglio provinciale vorrà farla soggetto di proposte concrete, e quali ponno attendersi dalla sua sapienza e dallo zelo illuminato con cui coltiva gli interessi della provincia.

Padova, 17 giugno 1868.

Il Sindaco
A. MENECHINI.

L'assessore FRIZZERIN Il segretario P. BASSI.

— Ci sentiamo in dovere di render nota la generosità di un espositore:

Il sig. Domenico nobile Luccheschi di Conegliano ha devenuto a vantaggio di quel Comizio agrario la somma che gli fu aggiudicata in premio dei semi serici da lui esposti.

Questo atto generoso torna in onore di chi lo compiva e del Comizio di Conegliano che per la sua ottima gestione agricola veramente lo merita.

— Ripariamo ad una involontaria omissione in cui siamo incorsi accennando alle varie autorità che assistevano lunedì 18 corr. alla solenne distribuzione dei premi agli espositori nel Teatro Garibaldi.

La nostra Deputazione Provinciale vi era pure rappresentata dal suo vice-presidente prof. Giampaolo Tolomei per l'assenza del presidente sig. avv. cav. Dozzi.

Congresso dei bacofili. — La Commissione incaricata della compilazione del prontuario portò oggi i suoi studi alla discussione del congresso dei bacofili. Alle assennate osservazioni e alle norme direttive per i cultori dei bacchi, proposte dai commissari, si aggiunsero a cura di tutti i rappresentanti quegli schiarimenti e tutte quelle dilucidazioni che la scienza e la pratica oggi possono suggerire. Mentre facciamo con plauso alla segnalata attività della Commissione, dedichiamo una parola di elogio ai signori bacofili i quali per l'amore di questo importante ramo

d'industria agricola si sottomisero con cura a tutte le premure e agli assidui lavori che un argomento così importante rendeva necessari.

Sappiamo che il prontuario deve esser dato alle stampe e col mezzo dei vari Comizi distribuito ai coltivatori dei bacchi.

La prima riunione dei bacofili, si sciolse ieri sera alle ore 10, dopo i faticosi lavori di tutto il giorno, dando così un nobile esempio a tutte le altre città d'Italia, che speriamo vorranno imitarlo.

Con Reale Decreto del 5 ottobre corrente Rocchi Pietro segretario capo della Prefettura di Padova è incaricato delle funzioni di consigliere nella Prefettura medesima. Con altri reali decreti del 30 settembre decorso, Mercato Pio, e De Zanche Fioravante alunni nella Prefettura suddetta, Menegazzi Giovanni alunno al commissariato distrettuale di Conselve e Moretto Giovanni alunno al commissariato distrettuale di Monselice, furono nominati applicati di 2.^a classe nell'amministrazione provinciale. E con decreto ministeriale del 20 ottobre corrente furono destinati a servire il primo nella sotto Prefettura di Palmi, il secondo nella sotto Prefettura di Cittaducale, il terzo nella Prefettura di Lecce, e il quarto nella Prefettura di Catanzaro.

Vetture pubbliche. — Registriamo un reclamo che ci viene fatto. Ieri sera nessuna vettura trovavasi sul piazzale della Stazione per i bisogni dei forestieri provenienti da Verona col treno delle ore 8. Forse i vetturali avranno avuto paura del temporale che imperversava, ma è appunto in simili circostanze che la loro presenza è più necessaria. Speriamo che questo semplice avviso metta in guardia l'autorità a che l'inconveniente non si rinnovi.

Intemperie. — Questa notte verso le 11 3/4 una violentissima bufera imperversava sulla nostra città. Il vento, la pioggia, e la grandine accompagnata da tuoni e lampi infuriavano come in un temporale d'estate. Il rombo di una folgore caduta probabilmente nelle vicinanze fu tale che alcuni, destati di soprassalto, credettero si trattasse di una scossa di terremoto. Non si ebbero a lamentare disgrazie faorchè alcuni vetri infranti, e qualche imposta abbattuta. Oggi il cielo si mantiene annuvolato e il tempo burrascoso; ma speriamo che si rassereni, e che non ci tocchi di lamentare anche quest'anno i disordini fluviali dell'anno scorso.

Disgrazia. Mentre l'oste della Volta del Barozzo caricava ieri un carro di vino per spedirlo ad un altro esercizio di sua pertinenza posto in città, una delle botti gli rovinò addosso arrecandogli contusioni pericolose e frattura ad un arto inferiore. Stamane alcuno diceva che quel disgraziato versasse in pericolo di vita.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale del 20 annunzia che un telegramma giunto da Mantova ieri sera rettifica ne' seguenti termini il risultato della votazione di domenica scorsa nel collegio di Gonzaga:

Dott. Ghinoli, voti 255;
Avv. Gianì, voti 124.

Il vice-presidente del tribunale correzionale di Firenze, cav. Nicola Cenni, è stato nominato reggente della procura del re presso il tribunale medesimo; egli eserciterà le funzioni di pubblico ministero nel dibattimento Lobbia e coimputati. (Opinione)

Sulla modificazione ministeriale la Nazione dice:

Crediamo che la situazione non sia punto mutata da quello che era, quando scrivevamo le nostre ultime notizie di ieri e il nostro primo articolo d'oggi.

Nessuna difficoltà è sorta, crediamo, per la quale si debba temere che la crisi debba avere una durata od un esito differente da quello che noi annunziamo.

È certo che la pubblicazione ufficiale dei decreti, coi quali si nominano i nuovi ministri, non si farà lungamente aspettare.

Da alcuni giorni i fogli italiani si fanno eco di voci che circolano intorno ad una crisi parziale del Ministero.

Alcuni giornali ordinariamente bene informati hanno designati i signori Ferraris e Pironi come ministri dimissionari. Altri organi di differenti partiti sono andati ancor più oltre, ed hanno preteso di penetrare perfino nelle cause che avrebbero provocato questa crisi.

Le nostre informazioni ci inducono a credere che non si debbano accettare tutti questi racconti se non con molta riserva.

Noi non contestiamo però l'esattezza del fatto in sè stesso: l'uscita dal gabinetto di alcuni de' suoi membri.

S'intende facilmente che, al punto di convocare il Parlamento, nelle circostanze attuali, le minime differenze di opinione fra i membri del gabinetto abbiano potuto motivare una simile risoluzione. Il Ministero che si presenterà alla Camera deve posseder condizioni speciali di omogeneità e di forza. Se alcuni cambiamenti di persone fossero riconosciuti indispensabili a tal fine, non si potrebbe vedere in tal modificazione parziale un segno di debolezza dell'amministrazione attuale. La ricostituzione del Ministero indicherebbe, al contrario, su tutte le questioni importanti, l'accordo più completo dei membri che restano al potere e dei loro nuovi colleghi. Essa sarebbe così una nuova garanzia per l'andamento costituzionale dei nostri affari.

(Corr. Italiana)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

PARIGI, 20. — La Reforme pubblica un progetto d'indirizzo ai deputati della Senna con cui intima i loro di dare le dimissioni; il progetto sottoporassi all'approvazione delle pubbliche riunioni.

RISANO (Dalmazia), 20. — Le truppe dopo breve resistenza degli insorti impadronironsi stamane delle alture al di sopra di Risano.

MADRID, 19 sera. — Le Cortès adottarono all'unanimità un voto di ringraziamento all'esercito, alla marina ed ai volontari rimasti fedeli. Prim dichiarò essere suo grande desiderio che si possa presto eleggere un Re, e se è possibile ad unanimità.

Le Cortès hanno ripreso le sedute. È inesatto che le ostilità siano ricominciate a Valenza.

MONACO, 21. — Un regio decreto fissa le elezioni pella Camera dal 16 al 25 novembre.

BERLINO, 21. — La Gazzetta della Croce conferma che l'ambasciatore prussiano a Vienna, barone Werther, fu nominato ambasciatore prussiano a Parigi.

NOTIZIE DI BORSA

	Ottobre	
	19	20
Rendita francese 30/100	71 07	71 10
» italiana 50/100	52 67	52 75
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	517 —	517 —
Obbligazioni	238 —	236 75
Ferrovie romane	47 —	49 —
Obbligazioni	126 —	126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	145 —	144 50
Obblig. ferrovie meridionali	157 —	156 50
Cambio sull'Italia	45 8	47 8
Credito mobiliare francese	203 —	202 —
Obblig. della regia tabacchi	422 —	423 —
Azioni » » » » »	625 —	623 —

	Vienna 20	
	123	—
	Londra 20	
Cambio su Londra	93 3/8	93 1/2

BORSA DI FIRENZE

21 ottobre

Rendita 55 50 55 45
Oro 20 94 20 92
Londra tre mesi 26 28 26 26
Francia tre mesi 105 05 104 95
Obbligazioni regia tabacchi 448 — 446 —
Azioni » » » » » 646 — 645 —
Prestito nazionale 79 25 79 20
Nominali 1920.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

AVVISO AI MUGNAI

Il signor John Terrisse farà gli esperimenti colla sua macchina per battere le macine da molino nei giorni di giovedì e sabato durante l'Esposizione nella loggia a tramontana del Salone dalle 12 meridiane in poi.

Chi desiderasse vedere tali esperimenti fuori dei giorni sopra fissati, avvisi il prefato signore che abita all'albergo della Stella d'Oro.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dell'avv. De Pieri amministratore stabile della massa concorsuale dell'oberto fu Girolamo Stuppani sarà tenuta da apposita Commissione nella Cancelleria di questa Pretura dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del 29 novembre 1869 l'asta.

I. Della metà del diretto dominio di campi 11 circa con casa posta in Comune di Monselice, contrada Carpanedo, e della relativa contribuzione livellaria dovuta dagli utilisti ed eredi del fu Domenico Massaini di annui stala 40 di frumento, venete lire 266 pari ad it. lire 136.9 in contanti, fassi dolci 300, paia 2 galli, paia 3 pollastre, paia 3 capponi, e paia uno di dindette stando a carico esclusivo del direttore tutte le imposte.

Valor capitale di stima della metà posta in vendita it. lire 2235.33.

II. Metà del diretto dominio di campi 5 circa in Comune di Pernumia e della relativa contribuzione livellaria dovuta dai consorti Filippi detto Nason di venete lire 186 pari ad it. lire 95.23, paia 2 galli, paia 2 capponi, spettando agli utilisti il diritto alla rifusione della metà di tutte le imposte.

Valor di stima della metà posta in vendita it. lire 657.

III. Diretto dominio di una casa in Monselice contrada Pozzocatenà e relativo diritto alla contribuzione livellaria dovuta dalla ditta Girardi Isidoro detto Asso di annue venete lire 74 pari ad it. lire 37.88 spettando all'utilista il diritto alla rifusione della metà di tutte le imposte.

Valor capitale di stima it. lire 514.66.

IV. Diretto dominio sopra campi 1 circa in Comune di Monselice contrada Stortola e relativo diritto alla contribuzione livellaria dovuta dal sig. Vincenzo dott. Guazzo di annue stala 4.9.3. e 4/5 di quarantolo di frumento netti dal quanto.

Valor capitale di stima it. lire 358.83.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili sopra descritti saranno venduti in lotti separati. Ogni miglior indicazione intorno agli stessi potrà essere attinta dalla stima giud. 2 ottobre 1855 degli ingegneri civili Ernesto dott. Maschietti e Lorenzo Potettini dall'invent. giud. 18 giugno 1857 n. 3675, e conseguente rettifica 1 settembre 1863 e dal prot. giud. 24 luglio 1868 n. 4558 dei quali sarà libera d'ogni aspirante la ispezione.

2. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello sul quale è aperto l'asta.

3. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito del decimo del valore di stima del lotto pel quale intende aspirare.

4. Il deliberatario entro 8 giorni dovrà a proprie spese depositare presso il R. Tribunale di Padova il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale.

5. L'aggiudicazione e la immissione in possesso effettivo ed il libero godimento sarà accordato a deliberatario solo dal giorno in cui avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera.

6. Dal giorno suddetto ricadranno a beneficio del deliberatario e saranno a di lui carico le rendite e gli oneri si pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio coll'amministratore del concorso per la rata di tempo.

7. Le realtà sopradescritte si vendono con tutti i diritti ed obblighi si pubblici che privati inerenti alla stesse quand'anche non contemplate dalla stima a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, e senza rispondenza di sorta dalla parte subastante.

8. La tassa di trasferimento e le spese per volturazione staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale della provincia.

Dalla R. Pretura

Monselice 29 settembre 1869.

IL R. PRETORE

Ferrari

Trattato pratico

DEGLI ORGANI GENITO-ORINARI

LA PRESERVAZIONE PERSONALE

Saggio medico popolare sopra la guastione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dott. S. LA MERR, n. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celebrità in tutte le parti del mondo.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE, con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Si vende al prezzo di lire 2 la copia presso l'autore in Londra, e per l'Italia presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Milano, Enrico Trevisani, via Larga, 17. Livorno, A. Lacroix, Verbockhoven e C.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più. 1C-384

AVVISO

Terzano Bartolomeo di Campobasso (Molise) tiene in vendita nel negozio - Via Morsari, N. 1117, Palazzo Zaborra, - un assortimento dei suoi lavori in acciaio ed a prezzi convenientissimi.

3-434

Libreria e Cartoleria Scolastica

LORIGIOLA ANTONIO DI GIOV. BATT.

in Padova, Piazza delle Erbe

Il sottoscritto che da più anni si onora di essere il fornitore di un buon numero di Municipi, Collegi, Scuole pubbliche e private si fa dovere di provenire che, in relazione all'appiedi elendo, si trova fornito di abbondantissimo assortimento di tutti i testi scolastici e materiali scientifici approvati ed ordinati per queste Scuole Comunali e prescritti dal Consiglio Scolastico della Provincia di Padova.

Gode parimenti di annunziare che tiene in pronto tutti i libri da scrivere rigati a seconda delle rispettive classi e spera di essere favorito di molte commissioni tanto più se si vorrà osservare la qualità della carta, la rigatura, la quantità dei fogli, il formato ed i prezzi, per le quali cose egli non ha a temere concorrenza alcuna.

Avverte altresì che ha un vistoso deposito di buste compassi di qualunque prezzo, tanto nazionali che estere, ed ogni altro articolo per uso delle Scuole Tecniche e di Matematica, il tutto a prezzi ridotti, potendolo fare in causa degli abboni ottenuti per molti acquisti da lui fatti.

Egli inoltre si compiace di significare che a seconda delle commissioni accorderà uno sconto di tutta convenienza, il che farà pure nella vendita a dettaglio nel suo negozio.

Ad ogni domanda dei Municipi spedirà i relativi campioni, quando essa sia fatta in via di Ufficio, cioè colla firma del rispettivo Sindaco e munita del relativo timbro.

Riceve pure commissioni per Case Nazionali ed estere, tanto per testi e per libri da scrivere, quanto per qualunque altro articolo di sua professione.

Promette in pari tempo l'infrascritto di tenersi fornito abbondantemente di tutti i testi per le Scuole Tecniche Ginnasiali e Magistrali tosto che verranno scelti e prescritti dalle competenti Autorità Scolastiche.

Padova, 25 Settembre 1869.

A. LORIGIOLA DI G. B.

ELENCO

DEI

Libri di Testo ad uso delle Scuole Elementari della Provincia di Padova

Prescritti dal Consiglio Provinciale Scolastico per l'anno scolastico

1869-70

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO Classi per cui è prescritto	Osservazioni
Rizzo Mottura e Parato	Catechismo Religioso — I, II, III, IV. . C. 20 Piccola Storia Sacra compendiativa su quella di Mons. FARINI. II, III, IV. » 40	
Scavia detto	Sillabario (Torino 1869) — I. » 10 Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — I. » 20	
Rovelli Scavia	Libro di lettura per la Classe II rurale (Milano, 1866) — I sup. (I). » 80 Brevissime nozioni di grammatica italiana estratte dalla grammatica dello stesso — (Torino, 1867) — II. » 10	(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la I. Classe si compie in due anni, dividendosi in prima inferiore e prima superiore.
Fontana	Grammatichetta estratta dalla Grammatica pedagogica dello stesso — III, IV (2). » Primo libro di lettura (Genova 1865) — II. » 40 Secondo libro di lettura — Parte I — Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova 1868) — III. » 60	(2) Si prescrive questa successa o pur breve Grammatica alle classi superiori per quei maestri che reputando o poco sicuro o non bastevole per loro la affidare il completo e minuto svolgimento delle teorie e delle regole grammaticali all'esercizio analitico e all'applicazione pratica da farsi a viva voce sul libro di lettura (che pur sarebbe il più proficuo metodo) sentissero bisogno di porgere ai loro alunni l'appoggio e la guida di un testo grammaticale.
Troya detto	Terzo libro di lettura — IV. L. 1 Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al TROYA) per le Classi II, III, IV. C. 60	
Marianni	Catechismo politico per il popolo italiano — (Milano 1859) — IV. »	
Scarpa e Borgogno	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori — Torino 1869) I, II. » 40 Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (c. s.) — III, IV. » 70	
Costa	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — I, II, III, IV. » 20	

Grande Deposito di Carta d'ogni specie e qualunque articolo per forniture di Cancelleria. — Riceve commissioni per stampati d'ogni specie. Al signori rivenditori si accorderanno sconti di tutta convenienza 4-406

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Sendellari = Porta Borsari

VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree la più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo

Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle.

114 p. n. 28

DOMANI SECONDA RAPPRESENTAZIONE

ILLUSIONI OTTICHE

rappresentante i fatti più rilevanti degli

Ultimi Avvenimenti di Spagna

con ingresso del Generale FRIM a Madrid

Prezzo d'ingresso Cent. 20.

Il Gabinetto è situato in via S. Matteo. Sarà aperto tutti i giorni dalle ore 11 ant. fino alle ore 2 pom. e dalle ore 4 alle 10 della sera.

5-437

Tip. Sacchetto.

Venticinque Milioni

di Lire Italiane.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Azioni da Lire Ital. 500 ciascuna

Le sottoscrizioni si ricevono alla Libreria Sacchetto ed all'Amministrazione del Giornale di Padova.

In vendita alla Libreria Sacchetto I PRIMI BATTITI DEL CUORE

LETTERINE E POESIE D'OCCASIONE poi fanciuletti d'ambo i sessi.

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Col giorno 1° Novembre anno corrente, si aprirà il suddetto Istituto. Di ciò si dà avviso, affine che qualunque volesse approfittarne, possa compiere, con sollecitudine le pratiche volute dal regolamento, presso la Direzione ostensibile ad ogni richiedente.

Si ricevono Giovani d'ambo i sessi, essendo stato ridotto il locale in modo da formare due Collegi separati. Sono tre le Categorie: alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano in Collegio; alla seconda i semi-convittori e semi-convittrici, i quali ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni che assistono alle sole scuole.

Non nuovo codesto Istituto, si spera abbia sotto ogni aspetto ad ispirare fiducia.

6-429

La Direzione.

ANNI 30 DI SUCCESSO

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLES

qualità igieniche.

Dissipa

all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Conbatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni interinali e coteriche. — Un flacone L. 6, mezzo flacone L. 3, portanti la firma dell'inventore H. De Ricqlès a Lion. — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, e Padova presso Cornelio e Pianerle e Mauro farmacisti.

Nota: domandare il prodotto col solo titolo d'Alcool di menta de Ricqlès. 7-367

È raccomandato in tutti i tempi ma soprattutto nella stagione calda.

Epilessia

Maleaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il deposito, il quale spedisce gratis a chi gliene fa richiesta l'istruzione per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 1-445